Catechesi mistagogica della XXIII Domenica del Tempo ordinario /B

**Apriamoci a Dio e ai fratelli!**

Lodiamo il Padre che ci nutre e ci rinnova alla mensa della Parola e del Pane della vita, doni del suo Figlio, perché avanziamo nel pellegrinaggio della fede, divenendo partecipi della sua vita eterna[[1]](#footnote-1). A Lui, fonte della pietà e della pace, nella celebrazione del mistero pasquale del suo Figlio giunga la nostra adorazione per la sua grandezza nell’amore, e si consolidi la nostra fedeltà a Lui e la nostra concordia[[2]](#footnote-2). Meravigliamoci continuamente per i doni del Padre- il Figlio e lo Spirito Santo-, invocando la sua benevolenza su di noi, suoi figli adottivi, perché credendo nel suo Figlio sperimentiamo la libertà autentica e riceviamo in dono l’eredità eterna[[3]](#footnote-3). Pieghiamo le ginocchia dinanzi all’agire misericordioso del Padre, che sceglie i piccoli, gli umili, i poveri per arricchirli nella fede e renderli eredi del suo Regno, e chiediamogli di abilitarci a comunicare la sua Parola di coraggio agli smarriti di cuore, perché possano aprire le loro labbra per proclamare le sue lodi[[4]](#footnote-4). La Chiesa ogni mattina inizia la Liturgia delle Ore facendo un segno di croce sulle labbra e pronunciando le parole:”Signore, apri le mie labbra, e la mia bocca proclami la tua lode”[[5]](#footnote-5).

Nell’Antico Testamento il *profeta Isaia*[[6]](#footnote-6) al popolo d’Israele, esiliato a Babilonia, annuncia il ritorno in patria a Gerusalemme, ovvero la salvezza. E’ una profezia messianica che si compie in Gesù Cristo[[7]](#footnote-7). Dio va incontro al suo popolo come Salvatore operando una nuova creazione, facendo rifiorire un nuovo Eden. Non bisogna temere né lasciarsi cadere le braccia nello scoraggiamento, perché il Signore farà vedere i ciechi, udire i sordi, saltare lo zoppo come un cervo, gridare di gioia la lingua del muto. Farà scorrere nel deserto l’acqua del battesimo, scaturita dal costato aperto del suo Figlio crocifisso, insieme al sangue dell’Eucarestia.

Il *salmista*[[8]](#footnote-8) ci invita a lodare la Provvidenza Divina che ci ha creati e risana le nostre infermità. Contempliamo la fedeltà di Dio nei nostri confronti. Egli con giustizia soccorre gli oppressi, nutre gli affamati, libera i prigionieri, dona la vista ai ciechi, rialza chi è caduto nel peccato, ama i giusti, protegge i forestieri, gli orfani e le vedove. Riconosciamo che il Signore Dio, che sconvolge le vie degli empi, è il Re dell’universo ieri, oggi e sempre.

*L’evangelista san Marco*[[9]](#footnote-9) ci presenta Gesù sempre in cammino, pellegrino alla ricerca dell’umanità che è venuto a salvare, senza alcuna discriminazione. E’ il Pastore-Medico che fa sempre il primo passo verso l’uomo, chiamandolo ad aprirsi alla relazione con Lui e con i fratelli[[10]](#footnote-10). In pieno territorio della Decapoli- zona pagana- gli conducono un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano per sanarlo. Gesù lo prende in disparte per stabilire una relazione personale con lui. Gli pone negli orecchi le dita, che- secondo la bella interpretazione di san Beda il Venerabile-” indicano i doni dello Spirito, secondo quanto egli stesso insegna quando dice: *Scaccio i demoni col dito di Dio* (Lc 11,20), ciò che un altro evangelista esprime in modo più chiaro: *Scaccio i demoni in virtù dello Spirito di Dio* (Mt 12,28) e il salmista dice: *Perché vedrò i cieli opera delle tue dita* (Sal 8,4), cioè vedrò i santi che non per merito delle loro virtù, ma per tuo dono vengono distolti dalle realtà terrene e innalzati alla vita del cielo”[[11]](#footnote-11). Gesù abilita il sordomuto all’ascolto di Lui e dei fratelli. San Bruno di Segni afferma che “è sordo ogni uomo che non ha orecchi per udire e che trascura di ascoltare le parole del Vangelo”[[12]](#footnote-12). Poi con la saliva- anticamente ritenuta medicamentosa- gli tocca la lingua. La saliva è un segno dello Spirito che rende capaci di comunicazione con Dio e con i propri simili. Guardando verso il cielo, cioè pregando il Padre, emise un sospiro, anticipazione di quello della Croce:”Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactani?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?...Ma Gesù, dando un forte grido, spirò”[[13]](#footnote-13). Gesù realizza la nuova creazione- profetizzata da Isaia- con il suo travaglio, con la sua sofferenza, con la sua passione, morte e la gloriosa risurrezione. Al sospiro Gesù unisce la parola:”Effatà”, parola aramaica che significa:”Apriti!”. Subito il sordomuto cominciò ad ascoltare e a parlare correttamente.

Osserva san Bruno di Segni:”E’ muto chi non loda il Signore, chi non confessa Cristo, chi non difende la giustizia e non condanna l’ingiustizia. Tali sono coloro dei quali è detto: *Cani muti, incapaci di latrare* (Is 56,10). Proprio costoro dobbiamo condurre a Gesù e pregarlo per essi, affinché imponga loro le mani. Viene sanato infatti colui che il Salvatore tocca, poiché egli è la salvezza e la vita: non d’altra parte cerca erbe medicinali; egli stesso è medico e medicina; tocca e risana; guarda e guarisce”[[14]](#footnote-14) .

E’ un miracolo missionario, perché il sordomuto pagano è il simbolo del catecumeno che nel battesimo rinasce a vita nuova diventando discepolo-apostolo della Parola. Gesù, che fece udire i sordi e parlare i muti, nel Battesimo ci ha concesso il dono di ascoltare la sua Parola e di professare la nostra fede, a lode e gloria di Dio Padre[[15]](#footnote-15).

E’ significativo che Gesù imponga la riserva del silenzio sulla sua identità messianica, che si rivelerà in pienezza sulla Croce:”E comandò loro di non dirlo a nessuno”[[16]](#footnote-16). Ma la gente proclama il miracolo accaduto, affermando:”Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti”[[17]](#footnote-17). Si tratta di una vera professione di fede che riprende Gen 1,25:”Vide che era cosa buona” e Is 35,5:”Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi”. Commenta san Lorenzo da Brindisi:” E se Dio ha fatto tutte le sue opere bene e buone per noi, sapendo che il nostro animo si diletta delle cose buone, mi domando perché non procuriamo anche noi di compiere tutte azioni buone e bene, sapendo che Dio si compiace di tali opere? ..Così, fratelli, saremo felici anche in questa vita, questo mondo sarà per noi il paradiso terrestre, ci nutriremo come gli ebrei della manna del cielo nel deserto di questa vita se, seguendo l'esempio di Cristo, ci sforzeremo di far bene ogni nostra azione, così che si possa dire di qualunque cosa fatta da noi: «ha fatto bene ogni cosa». Ci riempie di vergogna, fratelli, la constatazione che pur essendo noi buoni per natura perché creati a immagine di Dio, siamo però cattivi per le nostre azioni: per natura siamo simili a Dio, per le opere malvagie siamo simili al diavolo”[[18]](#footnote-18).

Memori della nostra vocazione battesimale, ascoltiamo ogni giorno la Parola di Dio e comunichiamola ai nostri fratelli con la testimonianza della nostra vita, guardandoci dal rischio di contraddire la fede battesimale con il nostro comportamento mondano.

Nella *Lettera di san Giacomo apostolo*[[19]](#footnote-19) veniamo esortati alla coerenza cristiana., particolarmente al rispetto dovuto ai poveri[[20]](#footnote-20). Se abbiamo fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, come Lui siamo chiamati a prenderci cura dei poveri. Essere particolarmente attenti ai ricchi ed essere indifferenti verso i poveri è una perversione, è una bestemmia, è una profanazione! Imitiamo il Dio di Gesù Cristo, “che non usa parzialità e non accetta regali, rende giustizia all’orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito”[[21]](#footnote-21). Egli è giusto e sono retti i suoi giudizi: agisce con il suo servo secondo il suo amore[[22]](#footnote-22). Come comunità cristiana non possiamo accettare la mondanità: osannare i ricchi e servirci dei poveri per il nostro tornaconto personale. Gesù ci vuole “Chiesa povera per i poveri”! Non distogliamo mai lo sguardo da Gesù Cristo, che “ha scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano”[[23]](#footnote-23).

Accogliamo seriamente l’esortazione paolina: “Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio*”[[24]](#footnote-24).*

Pressante è l’invito alla conversione che ci rivolge il profeta Sofonia:” Cercate il Signore voi tutti, umili della terra, che eseguite i suoi ordini; cercate la giustizia, cercate l'umiltà, per trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore”[[25]](#footnote-25). I veri ricchi nella fede sono coloro che confidano nel Signore e non nel potere e nei beni di questo mondo: di essi è il regno dei cieli. La Beata Vergine Maria, umile serva del Signore, ci aiuti a vivere la missione che il Figlio suo ci ha affidato: annunciare il Vangelo del Regno e prenderci cura degli infermi[[26]](#footnote-26), coniugando evangelizzazione e promozione umana.

*O Padre clementissimo,*

*“in ogni tempo tu doni energie nuove alla tua Chiesa e lungo il suo cammino
mirabilmente la guidi e la proteggi. Con la potenza del tuo Santo Spirito le assicuri il tuo sostegno,
ed essa, nel suo amore fiducioso, non si stanca mai d’invocarti nella prova, e nella gioia sempre ti rende grazie per Cristo nostro Signore”[[27]](#footnote-27). Fa’ che collaboriamo a rendere giustizia agli oppressi, a dare il pane agli affamati, a dare da bere agli assetati, a liberare i prigionieri, a curare i ciechi, a risollevare chi è caduto, a proteggere i migranti, a difendere gli orfani e le vedove. Venga il Tuo Regno di Verità, di pace e di giustizia. Amen. Alleluia!*

1. Cfr. *Orazione dopo la Comunione* [↑](#footnote-ref-1)
2. Cfr. *Orazione sulle offerte* [↑](#footnote-ref-2)
3. Cfr. *Orazione colletta* [↑](#footnote-ref-3)
4. Cfr. *Orazione colletta B* [↑](#footnote-ref-4)
5. Sal 50,17 [↑](#footnote-ref-5)
6. *Prima Lettura*: *Is 35,4-7a*  [↑](#footnote-ref-6)
7. Cfr. san Giovanni Paolo II, *Evangelium vitae*, 25.3.1995, n. .32ab:” L'esperienza del popolo dell'Alleanza si rinnova in quella di tutti i «poveri» che incontrano Gesù di Nazaret. Come già il Dio «amante della vita» (*Sap* 11, 26) aveva rassicurato Israele in mezzo ai pericoli, così ora il Figlio di Dio, a quanti si sentono minacciati e impediti nella loro esistenza, annuncia che anche la loro vita è un bene, al quale l'amore del Padre dà senso e valore. «I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunziata la buona novella» (*Lc* 7, 22). Con queste parole del profeta Isaia (35, 5-6; 61, 1), Gesù presenta il significato della propria missione: così quanti soffrono per un'esistenza in qualche modo «diminuita», ascoltano da lui la *buona novella* dell'interesse di Dio nei loro confronti ed hanno la conferma che anche la loro vita è un dono gelosamente custodito nelle mani del Padre (cf. *Mt* 6, 25-34)”. Cfr. san Giovanni Paolo II, *Dives in misericordia*,30.11.1980, n. 8b:” La croce è il più profondo chinarsi della Divinità sull'uomo e su ciò che l'uomo - specialmente nei momenti difficili e dolorosi - chiama il suo infelice destino. La croce è come un tocco dell'eterno amore sulle ferite più dolorose dell'esistenza terrena dell'uomo, è il compimento sino alla fine del programma messianico, che Cristo formulò una volta nella sinagoga di Nazaret e ripeté poi dinanzi agli inviati di Giovanni Battista. Secondo le parole scritte già nella profezia di Isaia, tale programma consisteva nella rivelazione dell'amore misericordioso verso i poveri, i sofferenti e i prigionieri, verso i non vedenti, gli oppressi e i peccatori. Nel mistero pasquale viene oltrepassato il limite del molteplice male di cui l'uomo diventa partecipe nell'esistenza terrena: la croce di Cristo infatti ci fa comprendere le più profonde radici del male che affondano nel peccato e nella morte, e cosi diventa un segno escatologico. Soltanto nel compimento escatologico e nel definitivo rinnovamento del mondo, l'amore in tutti gli eletti vincerà le sorgenti più profonde del male, portando quale frutto pienamente maturo il Regno della vita e della santità e dell'immortalità gloriosa. Il fondamento di tale compimento escatologico è già racchiuso nella croce di Cristo e nella sua morte. Il fatto che Cristo «è risuscitato il terzo giorno» costituisce il segno finale della missione messianica, segno che corona l'intera rivelazione dell'amore misericordioso nel mondo soggetto al male. Ciò costituisce al tempo stesso il segno che preannuncia «un nuovo cielo e una nuova terra», quando Dio «tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate»”. [↑](#footnote-ref-7)
8. *Salmo responsoriale*: *sal 145/146, 7-10* [↑](#footnote-ref-8)
9. *Vangelo:* *Mc 7,31-37* [↑](#footnote-ref-9)
10. Cfr. Catechismo della Chiesa cattolica: Cristo Medico in art. 1503-1505; segni assunti da Cristo: art. 1151; segni sacramentali: art. 1152 [↑](#footnote-ref-10)
11. Beda il Venerabile, *Dall’Omelia II*, 6, in S. CORSI (a cura di), Sussidio biblico patristico per la liturgia domenicale, anno B, Tempo ordinario, Domenica XIII-XXIII, vol IV, Guaraldi 1996, p.217 [↑](#footnote-ref-11)
12. Bruno di Segni, *Dal Commento a Marco IV*, in CORSI, o.c., p.215 [↑](#footnote-ref-12)
13. Mc 15,34.37 [↑](#footnote-ref-13)
14. Bruno di Segni, *Omelia a Marco* IV [↑](#footnote-ref-14)
15. Cfr. *Rito dell’ “Effatà” nel sacramento del Battesimo* [↑](#footnote-ref-15)
16. Mc 7,36a [↑](#footnote-ref-16)
17. Mc 7,37b. Cfr. Pio IX, *Ad catholici sacerdotii*, 20.12.1935, II. Fulgido ornamento. Imitatore di Cristo **: “**E veramente tutti i titoli da Noi accennati più sopra per dimostrare la dignità del sacerdozio cattolico, ritornano ora qui come altrettanti argomenti per dimostrare il dovere che gli incombe di una sublime santità …Infatti, il sacrificio eucaristico, in cui s'immola la Vittima immacolata che toglie i peccati del mondo, in modo particolare esige che il sacerdote con una vita santa ed intemerata si renda il meno indegno possibile di Dio, a cui ogni giorno offre quella Vittima adorabile, che è lo stesso Verbo di Dio incarnato per nostro amore. "Rendetevi conto di quello che fate, imitate quello che trattate", dice la Chiesa per bocca del Vescovo ai diaconi che stanno per essere consacrati sacerdoti. Inoltre il sacerdote è distributore della grazia di Dio, di cui i Sacramenti sono i canali; ma troppo disdirebbe a un tale distributore, se di quella grazia preziosissima egli stesso fosse privo o anche solo ne fosse in sé scarso estimatore e pigro custode. Di più egli deve insegnare la verità della fede: la verità religiosa non si insegna mai tanto degnamente e tanto efficacemente, che quando è accompagnata dalla virtù; poiché, come dice la massima: "Le parole commuovono, ma gli esempi trascinano". Deve annunziare la legge evangelica; ma, per ottenere che gli altri l'abbraccino, l'argomento più accessibile e più persuasivo, con la grazia di Dio, è il vedere quella legge attuata nella vita di chi ne inculca l'osservanza. E San Gregorio Magno ne dà la ragione: "Più facilmente penetra nel cuore degli uditori quella voce che ha in suo favore la vita del predicatore, perché, mostrando con l'esempio come si debba operare, aiuta a fare quello che inculca". Così appunto del divin Redentore dice la Sacra Scrittura che "cominciò a fare e ad insegnare" ,e le turbe lo acclamavano, non tanto perché "nessun uomo ha mai parlato come quest'uomo" , quanto, piuttosto perché " ha fatto bene ogni cosa " .E al contrario " quelli che dicono e non fanno " si rendono simili agli Scribi e Farisei, a rimprovero dei quali lo stesso divin Redentore, pur salvando l'autorità della parola di Dio che annunziavano legittimamente, ebbe a dire al popolo che l'ascoltava: "Sulla cattedra di Mosè si sono assisi gli Scribi e i Farisei: osservate dunque e fate tutto quello che essi vi dicono; non vogliate però agire secondo le loro opere" .Un predicatore che non si sforzi di confermare con l'esempio della vita la verità che annunzia, distruggerebbe con una mano quello che edifica con l'altra. E invece Iddio largamente benedice le fatiche dei banditori del Vangelo, che prima di tutto attendono seriamente alla propria santificazione: essi vedono sbocciare copiosi i fiori e i frutti del loro apostolato e nel giorno delle messe "tornando andranno con gioia portando i loro covoni" . …E siccome il sacerdote "è ambasciatore di Cristo", egli deve vivere in modo da potere con verità far sue le parole dell'Apostolo: "Siate miei imitatori, come io lo sono di Cristo" ,deve vivere come un altro Cristo, che col fulgore delle sue virtù illuminava ed illumina il mondo”. [↑](#footnote-ref-17)
18. S. Lorenzo da Brindisi, *Om.1, Dom. XI dopo Pent*. 1.9.11.12 [↑](#footnote-ref-18)
19. Seconda Lettura: *Gc 2,1-5*  [↑](#footnote-ref-19)
20. Cfr. Pontificio Consiglio per la giustizia e la pace, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 145:” *Solo il riconoscimento della dignità umana può rendere possibile la crescita comune e personale di tutti* (cfr. *Gc* 2,1-9). Per favorire una simile crescita è necessario, in particolare, sostenere gli ultimi, assicurare effettivamente condizioni di pari opportunità tra uomo e donna, garantire un'obiettiva eguaglianza tra le diverse classi sociali davanti alla legge. *Anche nei rapporti tra popoli e Stati, condizioni di equità e di parità sono il presupposto per un autentico progresso della comunità internazionale*. Malgrado gli avanzamenti verso tale direzione, non bisogna dimenticare che esistono ancora molte disuguaglianze e forme di dipendenza. *A un'uguaglianza nel riconoscimento della dignità di ciascun uomo e di ciascun popolo, deve corrispondere la consapevolezza che la dignità umana potrà essere custodita e promossa soltanto in forma comunitaria, da parte dell'umanità intera*. Soltanto con l'azione concorde di uomini e di popoli sinceramente interessati al bene di tutti gli altri, si può raggiungere un'autentica fratellanza universale; viceversa, il permanere di condizioni di gravissima disparità e disuguaglianza impoverisce tutti”. [↑](#footnote-ref-20)
21. Dt 10,17b [↑](#footnote-ref-21)
22. Cfr. *Antifona d’ingresso* (sal 118,137.124) [↑](#footnote-ref-22)
23. Gc 2,5 [↑](#footnote-ref-23)
24. 1 Cor 1,26-29 [↑](#footnote-ref-24)
25. Sof 2,3 [↑](#footnote-ref-25)
26. Cfr. Lc 9,1; Mt 4,23 (*canto al Vangelo*) [↑](#footnote-ref-26)
27. Preazio delle Domeniche del Tempo ordinario IX: La missione dello Spirito nella Chiesa [↑](#footnote-ref-27)